

Cari fedeli,

il 29 giugno 2002 il Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, ha decretato l'approvazione "ad experimentum" per un periodo di cinque anni, dello Statuto del Cammino Neocatecumenale. Le norme statutarie sono state sottoscritte nella fiducia che "costituiscano ferme e sicure linee guida per la vita del Cammino e siano un importante sostegno ai Pastori nel loro paterno e vigile accompagnamento delle comunità neocatecumenali".

Si tratta di un passo importante, seppur condizionato ad un'ulteriore verifica tra cinque anni.

Il Cammino neocatecumenale si iscrive nella ricchezza dei doni che lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa universale, particolarmente a partire dal Concilio ecumenico Vaticano II.

Il Santo Padre ha frequentemente riconosciuto e benedetto questa esperienza, coloro che l'hanno iniziata e coloro che la vivono, considerandola una risposta provvidenziale all'urgente necessità di riscoperta del Battesimo da parte di chi lo ha ricevuto.

Il Cammino si è diffuso in tutto il mondo e da tempo anche nella nostra Diocesi. Non sono poche le comunità formatesi in questi anni e il numero di persone che hanno intrapreso questa esperienza.

Anche la nostra Chiesa, vuole accogliere, approfondire ed attuare lo Statuto, che il Santo Padre definisce "punto di riferimento fondamentale". Per altro, ancora il Papa, rivolgendosi agli Ordinari diocesani, ritiene che in esso potranno trovare i principi-base di attuazione del Cammino Neocatecumenale in fedeltà al suo progetto originario.

Con questa mia lettera intendo "valorizzare ed aiutare quest'opera di nuova evangelizzazione nel contesto dell'unità della Chiesa particolare con la Chiesa universale" (Giovanni Paolo II 30.08.1990) ed offrire alcune indicazioni che accompagnino in Diocesi l'attuazione del Cammino.

1. Riconosciuta la ricca e consolidata esperienza delle Comunità neocatecumenali nella nostra Diocesi e accogliendola come un dono dello Spirito Santo autorizzo l'attuazione del Cammino Neocatecumenale e richiamo quanto previsto dallo Statuto relativamente:

- a) ai destinatari del "Cammino Neocatecumenale": coloro che si sono allontanati dalla Chiesa; coloro che non sono stati sufficientemente evangelizzati e catechizzati, coloro che

desiderano approfondire e maturare la loro fede, coloro che provengono da confessioni cristiane non in piena comunione con la Chiesa cattolica (art 5, 1);

b) all'apertura di nuove comunità: "Il Neocatecumenato comincia nella parrocchia, *su invito del parroco*, con delle catechesi kerigmatiche, chiamate catechesi iniziali, contenute nel Direttorio" (Art.9).

Il parroco ne ha la responsabilità pastorale e sostiene l'attuazione del Cammino "nell'insieme degli strumenti pastorali della parrocchia" (Art.27).

La responsabilità dell'"insieme" comporta decisioni che possono richiedere adattamenti da parte delle Comunità neocatecumenali, che non snaturino l'esperienza stessa. Qualora il parroco stesso aderisca al Cammino, deve continuare ad esercitare la cura pastorale di tutti i parrocchiani senza distinzione di appartenenze ed esperienze.

Nei casi in cui permanessero diversità di valutazione tra il parroco, i responsabili laici e l'équipe dei catechisti, sarà il Vescovo diocesano a indicare la strada da percorrere.

Nel momento in cui ad un parroco ne succede un altro, le comunità che hanno intrapreso il Cammino lo continueranno nella medesima parrocchia.

Il parroco vigila che l'attuazione del Cammino avvenga secondo le disposizioni statutarie. Dovrà esercitare una particolare attenzione sul "rispetto della coscienza e del foro interno" nel passaggio degli "scrutini", trattandosi di materia del tutto delicata.

2. Nella nostra diocesi sono notevoli lo sforzo e l'impegno relativo ai cammini di iniziazione cristiana rivolti ai fanciulli e ragazzi: ne è prova il documento ufficiale con cui avvio nella nostra diocesi un profondo rinnovamento di questi cammini. Alla luce di questo, è importante evitare che l'invito ad entrare nel Cammino rivolto ai ragazzi e alle ragazze che hanno concluso l'itinerario dell'iniziazione cristiana in parrocchia, comporti una svalutazione dell'itinerario appena concluso.

3. La celebrazione dell'Eucaristia festiva nella comunità neocatecumenale è sottoposta all'autorizzazione del Vescovo diocesano (Art.13.3).

Considerato il principio-guida dello Statuto che definisce l'Eucaristia essenziale al Neocatecumenato e la prassi consolidata della celebrazione nelle piccole comunità, il Vescovo ritiene di ammettere la celebrazione domenicale settimanale dell'Eucaristia per le nuove comunità fino alla Traditio-Redditio e la celebrazione domenicale dell'eucaristia per le altre comunità in occasione della loro convivenza.

Evidentemente vale la regola prevista dallo Statuto, per cui ogni Eucaristia è “aperta anche ad altri fedeli” (art 13,3).

Nel momento in cui la comunità conclude l’itinerario partecipa sempre all’Eucaristia domenicale o festiva dell’intera comunità parrocchiale.

Questa speciale attenzione alla celebrazione eucaristica, deriva dalla consapevolezza della sua centralità nella vita della comunità cristiana. Qualora non fossero adottati dei criteri che riconoscano l’importanza dell’Eucaristia nel Cammino, ma insieme il segno di unità della Comunità diocesana e Parrocchiale, si giungerebbe alla costituzione di una nuova forma di comunità, alternativa o per lo meno autonoma rispetto alla Parrocchia; cosa che per altro contraddirebbe lo Statuto stesso.

Inoltre, bisogna evitare che l’Eucaristia celebrata nella Comunità Neocatecumenale venga percepita come la “vera” Eucaristia rispetto a quella celebrata “per tutti i fedeli”.

4. E’ poi necessario che i membri della comunità neocatecumenale che ha compiuto il suo itinerario siano profondamente inseriti nella comunità parrocchiale nel suo insieme e nella pastorale ordinaria della parrocchia stessa.

Il sacerdote di riferimento per ogni chiarimento circa l’applicazione delle indicazioni contenute in questa lettera è il Direttore dell’Ufficio Catechistico Diocesano.

Intendo seguire con viva attenzione i cammini di consolidamento della fede, e fra questi il “Cammino Neocatecumenale”, affinché le nostre comunità parrocchiali si facciano sempre più “affascinanti e attraenti”.

Brescia, 25 dicembre 2003, nella Solennità del Natale di NSGC

+ Giulio Sanguineti